

FIERE. Alla rassegna veronese una forte partecipazione dell'isola. Assovini: «La nostra regione è uno scrigno, con i saperi tramandati di generazione in generazione»

La Sicilia presente al Vinitaly con 170 cantine

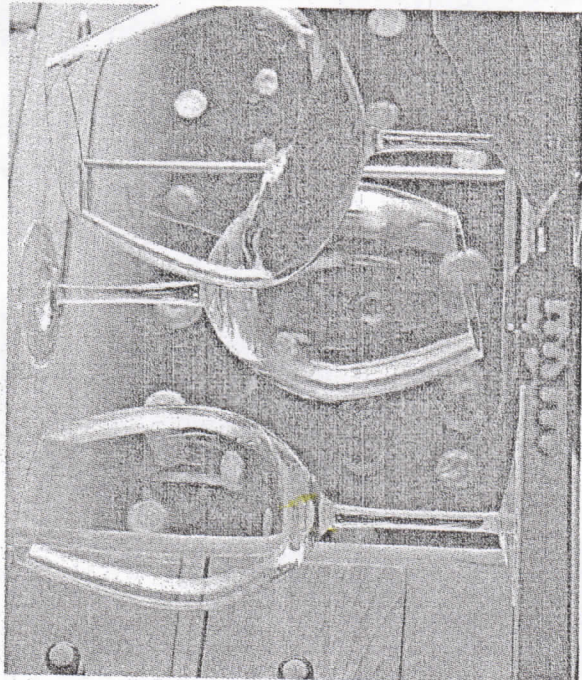
● L'assessore regionale Cartabellotta: «Possiamo giocare anche la sfida della Doc Sicilia. Può diventare un volano importante»

Lucio Monte, direttore generale dell'Irvos: «Oggi l'obiettivo si chiama qualità, non solo nella bottiglia ma a partire dal vigneto, dalla cantina e nella promozione». In una grande piazza i gruppi di azione locale.

Fabrizio Carrera
PALERMO

●●● Megari le cantine non sono più numerose come una volta. Colpa della crisi e della voglia di diversificare gli investimenti per le fiere. Ma la Sicilia del vino offre sempre un colpo d'occhio unico. E lo farà ancora una volta al prossimo Vinitaly di Verona che apre i battenti domenica prossima. Il mondo del vino fino al 9 aprile tocca il punto più alto della propria rappresentazione. E la Sicilia gioca le sue tante carte con una consapevolezza sempre crescente della qualità dei propri vini e delle tante potenzialità che comincia a tirare fuori. Centosettanta le cantine presenti, una cinquantina in meno rispetto a qualche anno fa ma pur sempre un numero rilevante. E tutte in quel padiglione 2 che all'interno di Veronafiere rappresenta una bella passerella, una volta tanto una Sicilia che fa sistema.

Nel nome del vino. Per l'assessore regionale all'Agricoltura Dario Cartabellotta che si prepara alla trasferta «la Sicilia del vino è cresciuta, si è rafforzata e ha saputo innovare. Ora possiamo giocare anche la sfida della Doc Sicilia come marchio di denominazione di origine che può rappresentare un volano importante. Politiche di consolidamento di un brand che ades-



Centosettanta cantine siciliane presenti al Vinitaly

so spettano non più al pubblico, ma al privato». Un riferimento chiaro al consorzio della Doc Sicilia, uno tra i più grandi d'Italia per numero di soci ed ettari vitati che tra qualche mese potrà entrare a pieno titolo nella gestione del vino e nella sua promozione. Purché ci sia la volontà dei produttori. Riprende Cartabellotta: «Quest'anno all'ingresso del padiglione 2 la prima porta che si troverà sarà quella di Marsala che l'anno scorso era dal lato opposto. E al centro ci sarà una grande piazza che rappresenterà il territorio e dove ci saranno i Gal. Sono i gruppi di azione locale, che hanno portato

ma a partire dal vigneto, dalla cantina e nella promozione».

I tanti stand in cui si stapperanno migliaia e migliaia di bottiglie rappresentano singole cantine ma anche consorzi o camere di commercio. Come quella di Catania che organizza la mission veronese portando con sé quasi una trentina di cantine dell'Etna (oltre a quelle che vanno in proprio) oggi tra i territori del vino italiano più trendy. Ci saranno anche loro al padiglione 2. Sfora una buona dose di ottimismo Giuseppe Mannino, presidente del consorzio Doc Etna: «Sono tantissime le aziende del nostro territorio a partecipare, sintomo di uno stato di salute buono perché oggi l'Etna rappresenta un punto di riferimento saldissimo per qualità, dinamicità e diversità».

A rappresentare le cantine siciliane anche Assovini Sicilia, l'associazione che con le sue 70 aziende iscritte rappresenta circa l'80% del fatturato del vino confezionato in Sicilia. «La nostra regione - dice Antonio Rallo, presidente di Assovini - è un vero scrigno che con i suoi saperi tramandati di generazione in generazione, le produzioni tradizionali ma innovative e i suoi vitigni esprime oggi una realtà imprenditoriale riconosciuta nel mondo. Assovini Sicilia è lo strumento costruito dalle famiglie che rappresenta la Sicilia vitivinicola di qualità in grado di ottimizzare le risorse, comunicare i valori della Sicilia sviluppando continue sinergie tra i propri associati e gli altri settori produttivi trainanti per l'economia dell'Isola, non ultimo il turismo».